



“Forra del Cellina” Natural Reserve

The Reserve includes the most significant area of the large valley downcutting created by the Cellina torrent through the limestones dating back to the Cretaceous age, that form the reliefs between Barcis and Montereale Valcellina.

Morphologically, it looks like a long canyon, the main of the region and certainly one of the most spectacular of Italy, with vertical rocky coasts and imposing phenomena of river erosion. It seems a real "system" of canyons merging one into the other and concerning the course of the Alba, Molassa and Cellina torrents.

Inside the Reserve, the vegetation is made of a wide variety of plant species, among which the most spread ones are the forest constituted mainly by hornbeam and manna ash and the beechtree woods. This variety has grown thanks to different factors: rather inconstant exposition of the slopes, diversified geo-pedologic features, and heights on the sea level which vary from 315-350 metres, at the bottom of the valley, to 1,432 metres, at the top of I Cameroni mountain.

The fauna is not very thick, but there are many interesting species that are not easily found in similar environments. The fact that human activities have been abandoned in the last two decades and the peculiar morphological features of wide zones of the protected area allowed a rapid growth of animal herds, especially the less confident toward human presence.

One of the main features of the Reserve and, in general, of the valley connecting Barcis to Montereale Valcellina is certainly the old road through the Valcellina, built at the beginning of the XX century as service road during the construction of the first infrastructures aimed at exploiting the waters of the Cellina torrent.

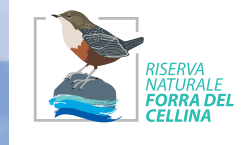
Naturschutzgebiet “Cellina-Schlucht”

Das Naturschutzgebiet umfasst den bedeutendsten Teil des großen Taleinschnitts, den der Wildbach Cellina in die aus der Kreidezeit stammenden Kalkfelsen der Erhebungen zwischen Barcis und Montereale gegraben hat. Die Schlucht mit ihren senkrecht abfallenden Felswänden und den beeindruckenden Anzeichen der Flusserosion zeigt das typische Erscheinungsbild eines Canyons - und tatsächlich handelt es sich auch um den größten Canyon innerhalb der Region und sicherlich um einen der spektakulärsten in ganz Italien. Ein richtiggehendes "System" aus den ineinander übergehenden Schluchten der Gebirgsbäche Alba, Molassa und Cellina.

Die Vegetation des Schutzgebiets besteht aus Pflanzengemeinschaften unterschiedlicher Arten, wobei die Wälder aus Hopfenbuche und Mannaesche sowie Buchenwälder die größte räumliche Ausdehnung besitzen. Diese Vielfalt ist mehreren Faktoren zu verdanken: relativ variable Hanglage, unterschiedliche geographisch-pedologische Gegebenheiten sowie Höhenlagen über dem mittleren Meeresspiegel, die von 315-350 Metern in der Talsohle bis 1.432 Meter auf dem Berggipfel "I Cameroni" reichen.

Der Bestand an Wildtieren ist nicht sehr dicht, doch umso interessanter, da es sich um Arten handelt, die in ähnlicher Umgebung nicht leicht anzutreffen sind. Da die menschlichen Aktivitäten im Laufe der letzten 20 Jahre aufgegeben wurden und weitläufige Teile des Schutzgebiets besondere Geländebeschaffenheiten aufweisen, konnten sich einige Tierpopulationen, insbesondere menschen scheue Arten, rasch entwickeln.

Ein Höhepunkt der ganz besonderen Art innerhalb des unter Naturschutz stehenden Talabschnitts zwischen Barcis und Montereale ist zweifelsohne die "Alte Cellinalstraße". Sie entstand zu Beginn des 19. Jahrhunderts als Zufahrtstraße für den Bau von Infrastrukturen für die Nutzung der Wassermassen des Wildbachs Cellina.



Riserva Naturale
Forra del Cellina



Per informazioni:

Parco Naturale
Dolomiti Friulane
33080 Cimolais (PN), Italia
Tel.: 0427 87333
Fax: 0427 877900
www.riservaforracellina.it
www.parcodolomitifriulane.it



Riserva Naturale Forra del Cellina

La Riserva interessa la parte più significativa della grande incisione valliva scavata dal torrente Cellina nei calcari di età cretacea che costituiscono i rilievi posti tra Barcis e Montereale Valcellina.

L'aspetto morfologico è quello tipico di un grande canyon, il maggiore della regione e senz'altro uno dei più spettacolari d'Italia, con pareti verticali e imponenti fenomeni di erosione fluviale.

Nell'ambito della Riserva si può osservare un vero e proprio "sistema" di forre, confluenti l'una nell'altra, relativo ai corsi dei torrenti Alba, Molassa e Cellina.



Sulle pareti verticali di queste profonde incisioni sono ben documentate le morfologie legate all'azione erosiva dell'acqua: marmite di erosione, sottoescavazioni e rocce levigate. Queste forme caratterizzano la parte bassa e media dei versanti, mentre nelle zone più elevate vengono mascherate, cancellate e sostituite da quelle dovute alla fratturazione della roccia, all'azione delle

acque meteoriche, del gelo e disgelo e della gravità. Sui greti sono presenti depositi alluvionali generati dall'azione di trasporto e di sedimentazione dei corsi d'acqua: massi, ciottoli, ghiaie e sabbie sono soggetti ad un continuo movimento verso valle soprattutto durante i periodi di piena.

La natura carbonatica delle rocce ha determinato l'instaurarsi di fenomeni di dissoluzione che hanno dato luogo a morfologie carsiche presenti un po' ovunque nel territorio di questa area protetta.

Si possono osservare sia forme carsiche di superficie (doline, scannellature, campi solcati e vaschette di



Grotte Vecchia Diga

corrosione) che forme carsiche ipogee (pozzi, grotte, gallerie).

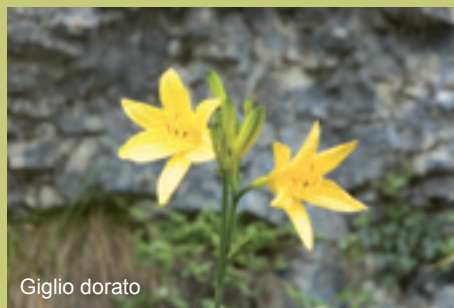
Queste ultime raggiungono la loro massima espressione nel sistema di cavità denominato "Grotte Vecchia Diga".

La Riserva si caratterizza anche per alcune peculiarità floristiche e vegetazionali legate alle particolari condizioni microclimatiche della zona, dovute a esposizioni dei versanti variabili, situazioni pedologiche diversificate e quote che vanno dai circa 315-350 m s.l.m. dei fondovalle ai 1470 m s.l.m. della vetta del monte I Cameroni.

Di particolare interesse le boscaglie di forra a carpino nero con presenza di tasso, di giglio dorato e della rosacea *Spiraea decumbens ssp. tomentosa*. A testimonianza del rigido microclima locale, cespugli di rododendro, mentre nella parte più elevata dei versanti sono presenti interessanti esempi di faggete su terreni calcarei.

Le conoidi detritiche ed i ghiaioni sono colonizzati dalla tipica flora glareicola che comprende il geranio crestato, l'ombrellifera *Athamanta cretensis*, la sassifraga gialla e la felce del calcare. Le rocce strapiombanti sono ornate dai cespi violacei della campanula carnica e dal particolarissimo raponzolo di roccia.

La consistenza faunistica della Riserva non è elevata, ma si esplicita con la presenza di numerose specie che non trovano facile riscontro in ambienti simili. Specie nidificanti nell'area sono: il falco pellegrino, l'aquila reale, la poiana, la rondine montana, il gheppio, il gufo reale, la civetta capogrosso ed il merlo acquaiolo.



Giglio dorato

Tra gli ungulati vanno menzionati: il camoscio sulla Croda del Pic, il capriolo e il cervo.

Abbastanza diffusi anche altri mammiferi quali: il tasso, la volpe, la faina, lo scoiattolo ed il ghio, nonché alcune specie di micromammiferi.

La trota fario è presente sia nelle acque del Cellina che del Molassa mentre nei luoghi più umidi è facile incontrare il rospo comune, la salamandra pezzata, il tritone alpestre, l'ululone dal ventre giallo e varie specie di rane.

Nella forra vivono anche alcuni rettili: la comune biscia d'acqua e la natrice tassellata; nei macereti di frana e sui ghiaioni è possibile osservare: la vipera dal corno, il ramarro, il colubro liscio, l'orbettino e la vipera comune.

Questo ambito naturalistico assume una particolare valenza storica per la presenza di alcune opere per lo sfruttamento a fini idroelettrici delle acque del Cellina realizzate agli inizi del '900 e per il passaggio della vecchia strada della Valcellina.

Questo tracciato nacque come strada di servizio per la costruzione della "vecchia diga" e del canale di alimentazione della centrale di Malnisio. Rappresentò la prima carrozzabile di collegamento tra la valle e la pianura ed è stata utilizzata fino agli inizi degli anni '90.



Merlo acquaiolo



Vecchia diga sul Cellina



**RISERVA
NATURALE
FORRA DEL
CELLINA**

CARTA D'IDENTITÀ DELLA RISERVA

Nome:	Forra del Cellina
Anno di istituzione:	1998
Tipo:	Riserva Naturale Regionale
Estensione:	304 ettari
Comuni interessati:	Andreis, Barcis, Montereale Valcellina
Ente gestore:	Parco Naturale Dolomiti Friulane
Strutture:	Centro visite della Riserva - Barcis, località Ponte Antoi
Informazioni:	www.riservaforracellina.it

LEGENDA

- Confine della Riserva
- Sentiero delle Grotte Vecchia Diga
- Sentiero del Dint
- ▲ Centro visite
- ⌒ Grotte Vecchia Diga
- ⌒ Diga di Ponte Antoi
- I Vecchia diga

